

Milano 8 Ottobre 1825.

CORRIERE DELLE DAME

41.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Molle di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Micami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13 — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21 — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affranca.

BRINDISI.

Fin che acceso per le vene
Va correndo al core il sangue,
Fin che l'anima non langue
Agghiacciata dall'età;
Fin che resta un fil di spene
Che s'allegri un dì la sorte,
Fin che lungi è ancor la morte,
Fin che Clori mi amerà;
Non vo' dar ricetta alcuno
A pensier di duolo e affanni,
Vo' che cresca ognor cogli anni
La letizia del mio cor.
Nè perchè s'accampi bruno
Tempestoso il nembo in cielo,
Nè perchè sul verde stelo
La gragnuola uccida i fior,
Lascero che un mesto affetto
Trovì in me le vie del core,
Lascero che il reo dolore
Spenga il fonte del piacer.
Deh! neghiam, neghiam ricetta,
Cari amici, ai cupi affanni;
Deh! cresciamo ognor cogli anni
La letizia ed il piacer.

~~~~~

Nel giorno 4 corrente, onomastico di S. M. I. R. A., ebbe luogo nell' I. R. Conservatorio di musica un' accademia vocale ed instrumentale seguita dalla solenne distribuzione de' premj per mano di S. E. il sig. presidente conte di Strassoldo alla presenza delle LL. AA. II. il sereniss. arciduca Vicerè e la sereniss. sua Consorte. Nel bel canto furono premiate le signore Benassi Filotea, Toso Giacinta e Brambilla Maria. Pel violino il sig. Rapetti Michele. Pel contrabbasso il signor Fiando Gaetano; e nella composizione il signor Frasi Felice. Questo giovane occupò colle graziose pro-

duzioni della sua fantasia una gran parte dell'Accademia, e fece ammirarsi non meno per la vivacità dell'estro, che per la severa osservanza di tutte quelle regole che fanno immortali le bellezze dei grandi maestri. Il sig. Fiando in un *Divertimento* per contrabbasso ci fece quasi dimenticare quanto udimmo finora eseguirsi su questo istromento, che destinato d'ordinario ai soli ripieni, può nelle mani di questo giovane suonatore gareggiare cogli strumenti più delicati, e quasi diremmo sostener le veci del violoncello, della viola e del violino. Anche il signor Rapetti nel suono di quest'ultimo istromento promette assai bene di sè, principalmente, se non erriamo, nella grazia e nel sentimento che non pochi trascurano per vaghezza di mostrarsi nelle *difficoltà*. Nelle tre allieve poi furono ammirati tutti, potrebbe dirsi, i pregi che le faranno quando che sia collocare fra le prime cantanti: buona voce, ottimo metodo, e sillabar chiaro e preciso. Laonde ben si può dire che questa Accademia aggiunse una bellissima prova alla fama meritamente acquistata da questo I. R. Conservatorio, non che alla perizia ed alla diligenza dei signori professori e di chi lo dirige.

~~~~~

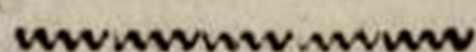
CENNI TEATRALI.

CREMONA. Riceviamo sicure notizie che la signora Cesarj nella sua serata fu applauditissima in un duetto tratto dallo *Zadig*, opera del M. Vaccay. Questo duetto piacque tanto che sebbene fosse destinato per singolare trattenimento di quella sera, pure sarà replicato per tutta la stagione.

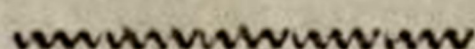
FIRENZE (*Teatro R. della Pergola*). L'opera del maestro Mayerbeer, *Margherita d'Anjoux*, è andata sulle nostre scene. La musica non ha piaciuto per nulla. Piacquero però moltissimo gli attori che vennero giudicati, quali in realtà sono, cioè *eccellenti*. E di fatti basterà pronunziare il nome della signora Festa per sapere di qual elogio è meritevole questa celebrata prima donna. Il signor Lauretti basso, il tenore signor Binaghi, non che gli altri sono tutti soggetti rinomati e di una capacità sperimentata ne' principali teatri. Finalmente la signora Angiolina Centroni, primo musico, giovanissima di età, adulta di pregi, è un novello acquisto delle scene musicali italiane, che sarà per raccogliere dovunque le più desiderabili palme. Una voce estesa, sonora, pieghevole; un eccellente metodo di canto, frutto di una scuola eletta e saggiamente regolata; un'azione nobile e dignitosa costituiscono la signora Centroni un'egregia cantante, la quale poi è singolarmente applaudita, massime nel suo *rondeau*, come ne siamo stati fatti certi da lettere degne di tutta la fede. Desideriamo vivamente che le singolari doti di lei vengano presto sapute dalle primarie imprese teatrali, onde siano sollecite di porle ne' loro teatri a profitto, sicuri che ne riporteranno onore per esse, e gradito ornamento a' loro spettacoli.

Si dispone ora lo spartito, *la Secchia rapita*, melodramma, con le note del valoroso signor maestro Celli, che ebbe altra volta in questa città il più favorevole successo.

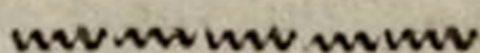
Miglior fortuna della *Margherita d'Anjou* ha ottenuto su queste scene *la Fedra*, nuovo ballo del signor Landini, che realmente ha piaciuto moltissimo; come piacquero ugualmente i primi ballerini in un vaghissimo sestetto composto dal sig. Chiocchi.
(*Foglio di Bol.*)



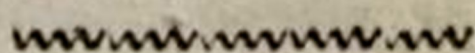
Un gran bevitore vedendo la sua casa inondata da un fiume vicino straripato per troppe piogge, corse in cantina, ne trasse una botte quasi piena di vino, e disse: Miei cari amici, l'inondazione aumenta, non perdiam tempo, beviamo questo vino; per salvarci profitteremo poi della botte.



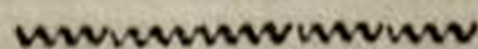
Un ricco signore senza naso fece la limosina ad un povero. Dio vi conservi la vista, gli disse quel miserabile. — Perchè fai tu questa preghiera? domandò il signore. — Se la vostra vista s'indebolisce, soggiunse il povero, come potrete voi portare gli occhiali?



Un Napolitano viveva in Venezia tanto scapestratamente, che ad ogni secondo giorno il magistrato trovavasi nella necessità di chiamarlo e minacciargli qualche castigo. Ma il mariuolo a tutti si sottraeva dicendo ch'egli era straniero e non soggetto alle leggi di quel paese. Finalmente tante ne fece, che il giudice ordinario ne diede notizia alle autorità superiori, dicendo che a lui non pareva di poter punire quest'uomo che non era soggetto alla sua giurisdizione, ed allegava sempre di essere napolitano. Ebbene, rispose il giudice maggiore, s'impicchi con una corda napolitana.



Essendo processato un famoso assassino e già quasi vicino ad essere condannato, gli fu detto che potrebbe ottenere qualche mitigazione della pena da lui meritata, se palesasse sinceramente almeno quei delitti dai quali potessero provenire più gravi conseguenze. Una sola colpa, disse allora il ladro, ho io commessa in tutta la mia vita, di cui saranno pur troppo gravi le conseguenze, e ne sono veramente pentito. — E quale? gli domandarono i giudici — Quella di essermi lasciato pigliare dagli sgherri.



Una favola antica.

Un carrettiere trovandosi impacciato in una via stretta e fangosa, e disperando quasi di potersene trarre, invocava il soccorso di Ercole. Il quale comparsogli di repente, gli disse: Buon uomo, batti i buoj, e sospingi quanto hai di forza il tuo carro, e quando avrai così fatto tutto quello che dipende da te, allora invoca il soccorso del cielo.

Gioja e Tristezza.

Tienti munito contro i trasporti della gioja, del pari che contro il peso del dolore. Perocchè il mondo non ha nè sì compiuti beni, nè sì crudeli sciagure che possano ragionevolmente trascinar l'anima fuori dal suo diritto sentiero.

Vedi il ridente albergo della Gioja? Al di fuori si adorna di belle pitture; e dentro suona delle grida di una moltitudine inebbriata dal piacere e dal vino.

La donna del luogo sta sulla porta, e la sua voce sonora fa udirsi continuamente in canti ed in riso smoderato.

Essa chiama i passeggieri, gl'invita ad entrare per delibarvi i piaceri della vita. E questo, dice ella, questo è il sol luogo dove si posson trovare.

Tu per altro non metterti dentro a quell'albergo, nè farti compagno a coloro che lo frequentano.

Eglino si arrogano il nome di figli della Gioja; ridono di continuo, e, se credi all'apparenza, nuotano ne' piaceri. Ma tutte le loro azioni non sono che demenza e follia.

La depravazione è il vincolo che li tiene uniti fra loro; e i loro passi corrono a precipizio verso il male. Da ogni lato li circondano i pericoli, e l'abisso della distruzione s'apre di sotto a' lor piedi per inghiottirli.

Volgi intanto lo sguardo dall'altro lato, e vedi in questa valle tutta ombrata dagli alberi e divisa dalla vista degli uomini il soggiorno della Tristezza.

Il suo cuore è gonfio di sospiri; essa non si occupa se non nelle miserie del genere umano.

La Tristezza sta guardando gli accidenti ordinarii della vita e ne piange. La debolezza e la malvagità degli uomini sono il perpetuo argomento de' suoi discorsi.

Tutta la natura le par circondata da mali: essa non vede gli oggetti se non solamente attraverso al velo del suo nero umore, e dal suo labbro non s'intendono se non suoni di lamento.

Non appressarti al suo albergo. Il suo fiato è contagioso: abbatte i frutti ed adugge i fiori onde il giardino della vita si adorna.

Abbi cura che il tuo piede non ti tradisca. Evitando la dimora della Gioja del pari che quella della Tristezza batti diligentemente la strada di mezzo colla quale ti condurrà alla tranquillità.

Con lei abitano la pace, la sicurezza e il contento.

Colui che l'ha raggiunta porta la serenità nel suo volto.

Egli è serio senza essere pensieroso.

Vede con uno stesso sguardo e le prosperità e le disgrazie.

Da quella piacevole dimora potrai contemplare come dall'alto coloro che si abbandonano a disordinate gioje, e coloro che consumano la vita lamentando le umane miserie.

Tu osserverai con pietà la loro follia e la loro miseria. Gli errori nei quali costoro si trovano, t'insegneranno a conservare la tua felicità.

La sposa di sei giorni.

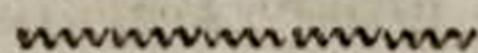
La giovane N . . . fattasi sposa , non è gran tempo , il giorno successivo al matrimonio abbandonò la città per recarsi nella villeggiatura di sua marito. Il postiglione sapendo che in tali occasioni non manca mai a nessuno qualche poco di generosità , sferza e sprona i cavalli per modo che dopo un viaggio assai breve i due sposi arrivano al loro destino. I servi , il castaldo e le principali persone del paese sono intorno alla carrozza : gli evviva , gli abbracciamenti sono infiniti , ma gli sposi sono stanchi dal viaggio , presto abbandonano la compagnia , e così finisce il primo giorno.

L'indomani dopo una squisita colazione i due sposi fanno un' elegante toelette , e cominciano le visite d' usanza ai villeggianti dei dintorni.

Nel terzo giorno ricevono il contraccambio di tutte queste visite.

Nel quarto si pensa ad una partita di caccia. Nel quinto si pesca. Nel sesto giorno lo sposo è in una partita di *wisth* o di *boston*. Ed ecco il primo momento di libertà concesso alla sposa. Essa va a visitare le case de' paesani ora da lei dipendenti , ne ammira l' ottima salute , il bel colore e la semplice vita della quale si mostrano tanto contenti. Entra in una casuccia e vi trova tre sorelle di età diversa , ma tutte di singolare bellezza. — Siete voi maritate. — Signora sì. — Da molto tempo ? — Da sei settimane . . . da sei mesi . . . da sei anni. — Siete voi felici ? — Ah , signora !

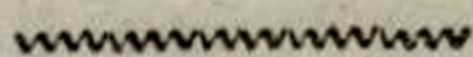
A malgrado della rozza semplicità di quelle donne , la nostra novella sposa si accorse che nella espressione della loro risposta poteva notarsi non poca differenza di affetto. Di qui trasse occasione per fare qualche osservazione sul proprio stato , ma sopravvenne il marito e troncò ogni pensiero.



Del Tempo.

Non mai si perde più tempo che quando ci rammarichiamo di non averne avuto quanto ci bisognava. Allora ogni nostro fatto esce con una cotale svogliatezza che ne toglie il merito. Laddove chi , senza guardar tropp' oltre , sostiene il giogo con dolcezza , per certo sentirà l' incarico manco pesante. Ma quando regni la convenevolezza , conviene arditamente rompere il capestro ; conviene porre in non cale ogni visita , ogni oziosa cerimonia. Ella è questa un' ottima serratura alla porta per chiunque nulla ha a dirci ; dopo di che , il piano più esatto ch' ogni mattina si faccia , e il conto più severo che si renda ogni sera a sè stesso , prolungano la vita d' una metà. Quando alcuno si faceva annunciare a casa di Melanchton , egli s' informava non

solamente dell' ora , ma del minuto in cui veniva quel tale , acciocchè il giorno non scorresse in un' oziosa incertezza. La tristezza che cade sull' animo pel tempo perduto , pe' lavori trascurati , si dilegua dappoichè ci siamo avvezzi ad usare economicamente del tempo , e che viviamo liberi e ritirati alla campagna. Allora non v' ha più visita che ci rimanga a dover rendere ; allora non più ci sentiamo senza discrezione invitati a pranzo , anche contro voglia ; allora non siamo più tenuti agli infiniti doveri di società , che tutti insieme non valgono una sola virtù. Allora non vengono a noi gl' importuni a rubarci quell' ore che noi possiamo spendere più utilmente. Fu quindi detto assai dirittamente : Quanto mai nella solitudine passano poche ore non segnate da un affetto utile e costante ! Ma quante d' altra parte vanamente si perdono in sogni e chimere , dove ci lasciamo assai volte trasportare , in riflessioni irrequiete e tristi , a pericolose passioni , a desiderj mal regolati ed iniqui.



Di Gaspara Stampa.

Fra le poetesse più illustri è da collocare Gaspara Stampa che s' innamorò del conte Collatino di Collalto , e fu da lui abbandonata con una freddezza che veramente non può essere perdonata. Un volume non piccolo di poesie è tutto consacrato ai lamenti di questa brava ed infelice donna , a cui il conte non si degnava neppure di scrivere una lettera ; e le sue querele sono piene di tanto dolore e di tanta moderazione , che il leggerle strappa le lagrime anche agli occhi meno pietosi. Talvolta s' immagina che il suo signore sia occupato da qualche altra passione amorosa : tal altra ch' egli la ponga in dimenticanza pel solo desiderio d' esser crudele , e non di rado ancora suppone ch' ei siasi pentito di amar lei non uguale alla nobilissima sua condizione. Da quest' ultimo sospetto nacque il seguente componimento.

Quando fia mai ch' io vegga un dì pietosi
 Gli occhi che per mio mal da prima vidi
 In queste rive d'Adria , in questi lidi
 Dove Amor mille lacci aveva ascosi ?
 Quando fia mai che libera dir osi :
 Date bando a' miei pianti ed a' miei gridi ;
 Or ti conforta , anima cara , or ridi ,
 Or tempo è ben che godi e che riposi ?
 Lassa ! non so : so ben che ad ora ad ora
 Ho cercato placar o lui o Morte ,
 E nè questa nè quello ho mosso ancora.
 Tal è , misera ! il fin , tal è la sorte
 Di chi troppo altamente s' innamora ;
 Donne mie , siate all' invescarvi accorte.

Collera.

Come la bufera strappa dalle radici gli alberi e scompone l'aspetto della natura, o come la terra vede intiere città rovesciate nelle sue scosse, così il furore dell'uomo occupato dalla collera suscita molte rovine d'intorno a sè; egli è circondato dal pericolo, e la distruzione cammina dietro a' suoi passi.

Se tu per altro vorrai considerare la tua propria debolezza, perdonerai facilmente agli altri gli errori nei quali ponno esser caduti.

Non abbandonarti alla tua collera; ch'egli è come affilare una spada per rivolgerla poi contro il tuo petto, o per assassinare il tuo amico.

Se tu sostieni con pazienza le ingiurie leggieri che ti vengono fatte, ne sarai detto saggio; e se tu giungi a scancellarle dalla tua memoria, non temere che il tuo cuore te ne mova querela. Non vedi tu che l'uomo agitato dalla collera perde il suo buon senso? Fa che l'altrui errore ti sia ammaestramento.

Pon mente di non far cosa alcuna in fino a tanto che dura la passione: perchè mai vuoi tu commetterti al mare mentre che più infuria la tempesta?

S'egli è difficile domare la collera, appartiene al saggio il prevenirla. Fuggi dunque tutte le occasioni di corrucio, o fa almeno di essere premunito contro di loro.

L'imbecille suol lasciarsi provocare alla collera dalle altrui parole insolenti; ma il saggio le deride e le sprezza.

Non accogliere nel tuo cuore il sentimento della vendetta; esso sarà il tormento dell'animo tuo, e corromperà le tue migliori inclinazioni.

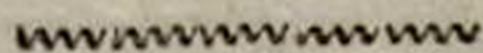
Sii presto al perdonare piuttostochè al respingere colle ingiurie le ingiurie. Colui che sta aspettando l'occasione di vendicarsi, tende lacci a sè stesso, e tira le sventure sopra il proprio capo.

Come l'acqua gettata sul fuoco lo spegne, così la dolce e moderata risposta ammansa l'uomo preso dalla collera, e può farti amico il nemico.

Se tu ben consideri vedrai come son poche le cose che meritino ch'altri si abbandoni per loro allo sdegno; e ti maraviglierai di vedere alcuni non insensati lasciarsi vincere da questo errore.

La collera trae sempre nascimento dalla follia o dalla debolezza; ma abbi di certo che non finisce quasi mai senza pentimento.

Alla follia seguita la vergogna, alla collera il rimorso.



In alcuni caffè di Parigi s'è introdotta l'usanza del così detto *zucchero di rosa*. Questa novità che potrebbe credersi importante, non consiste se non in zucchero solito polverizzato, e misto con un poco di polvere di rose.

M O D E.

I soli abiti che annunzino finora il cambiarsi della stagione sono alcuni casimiri bianchi con fiori.

Fra gli abiti di state che più durano in moda distinguonsi quelli a disegno nero in fondo *bleu* chiaro.

Può asserirsi con sicurezza che le stoffe scozzesi saranno di gran moda nell'inverno che si avvicina, non solamente pei mantelli e per le toelette di minore importanza, ma anche per gli abiti, come suol dirsi, di mezza gala.

Alcune sciarpe di casimiro bianco con fondo rosso hanno delle righe nere trasversali.

Portansi molti *schalls* quadrati di *crèpe de la Chine* a grandi fiori, detti *fiori di damas*, dello stesso colore del fondo, ma brillanti o lucidi. Questi *schalls* che ponno essere indifferentemente o rossi o di qualsiasi più delicato colore, hanno una frangia assai alta.

I cappellini di paglia d'Italia per le fanciulle diconsi mezze pellegrine, perchè la loro ala è larga quasi tanto nella parte posteriore che nel davanti. Sopra quest'ala collocasi un ramoscello di nocciuoli; e il cucuzzolo vuol essere quasi tutto coperto da piccole rosette di nastro verde.

In *négligé* portansi molti cappotti di *gros-de-Naples* bianco o verde di bottiglia. Un cordone di margherite, od un nastro di color vivo orna la parte inferiore del cucuzzolo: avvi inoltre una rosetta da tutti e due i lati; e l'ala è orlata da una cicoria. Una signora veramente elegante mette sempre al di sopra di questi cappotti un velo di blonda di seta bianco o nero.

Veggonsi presso le modiste alcuni cappellini d'inverno in raso *bleu* coll'ala alquanto lunga e piatta, orlata da un cordoncino di velluto nero. Un largo sghembo di raso ne circonda il cucuzzolo, e le punte nelle quali va a finir questo sghembo cadono sull'ala. Finalmente un piccolo pennacchio nero o bianco di piume di gallo d'India vien collocato sul lato sinistro.

I giovani eleganti in gran *toelette* portano due *gilet* di seta color grigio di ferro.

MODA DI FRANCIA N.º 55.

Abito di *crèpe* con *tulle* e fiori. *Redingotte* di *gros* d'estate con guarnizione di *gros-de-Naples*.

N.º 56.

Cappello di feltro grigio. — Abito con bottoni di seta. — *Gilet di piqué*. — Calzoni di casimiro.

MODA DI VIENNA N.º 39.

Abito di un cavaliere ungherese. — L'abito è tutto verde con ricami d'oro ricchissimi. — Stivali con fiocchi e ricami d'oro e sproni d'argento.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)